



Strategia sul clima per l'agricoltura in sintesi

La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GES) e l'adattamento ai cambiamenti climatici sono tra le sfide ambientali, sociali e politico-economiche più importanti nel contesto attuale e futuro, a livello mondiale, nazionale e regionale, per tutti i settori della società. In quest'ambito, la filiera agroalimentare può assumere un ruolo importante, poiché ha il potenziale per fornire un contributo alla protezione del clima tramite la riduzione delle emissioni di GES, lo sviluppo e la protezione di pozzi di carbonio o la produzione di energie rinnovabili. Per poter garantire, in futuro, la produzione di derrate alimentari e la fornitura di prestazioni d'interesse generale, la filiera agroalimentare deve inoltre adeguarsi alle nuove condizioni climatiche. Sarà necessario avviare per tempo tappe e misure idonee per sfruttare le opportunità esistenti.

La strategia sul clima per l'agricoltura dovrebbe fungere da bussola per la filiera agroalimentare svizzera, nei suoi sforzi per la riduzione delle emissioni di GES e nel processo di adattamento. Essa definisce linee guida comuni, fissa obiettivi a lungo termine e descrive punti cardine e possibili campi d'intervento.

Doppio ruolo del settore agricolo

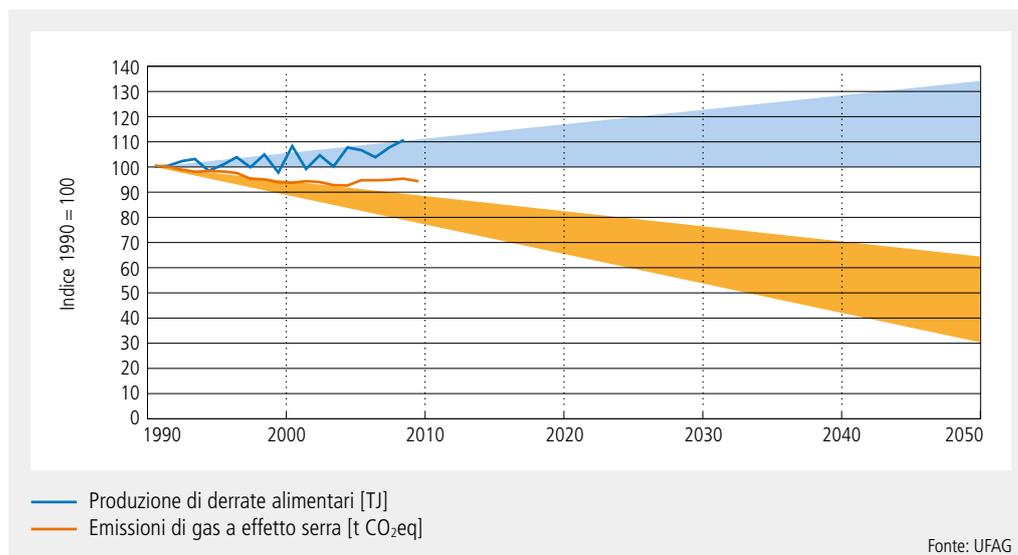
La filiera agroalimentare è complice dei cambiamenti climatici, ma ne paga anche le conseguenze: da un lato, essa esercita un influsso diretto sull'evolversi della concentrazione dei GES nell'atmosfera liberando tali gas o immagazzinando carbonio, dall'altro, i cambiamenti climatici si ripercuotono sulle condizioni di produzione agricola.

Secondo l'inventario nazionale dei GES, nel 2009 l'agricoltura svizzera ha emesso 5,6 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente (eq), ovvero un buon 10 per cento delle emissioni totali del Paese. Rispetto alla maggior parte dei settori economici, quindi, l'agricoltura produce una quota bassa di emissioni di CO₂ fossile, ma è la maggiore produttrice di emissioni di metano e protossido d'azoto, con quote superiori rispettivamente all'80 e al 75 per cento. Tra il 1990 e il 2009 le emissioni provenienti dall'agricoltura si sono ridotte di un buon 8 per cento.

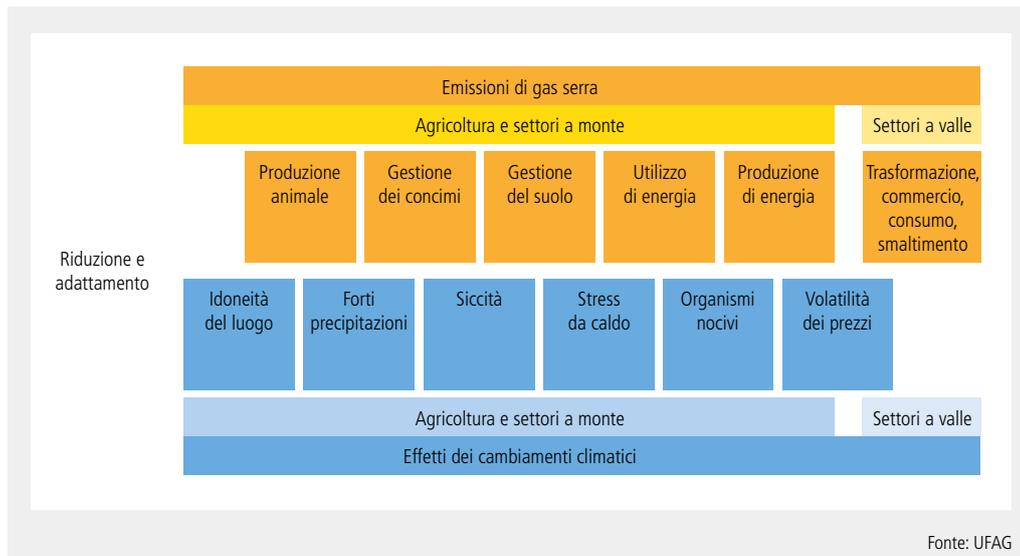
In generale, i cambiamenti climatici in Svizzera provocano uno spostamento degli spazi favorevoli per la produzione agricola e hanno ripercussioni sia positive (p.es. allungamento del periodo vegetativo) sia negative (p.es. maggiore presenza di organismi nocivi a causa di inverni più miti). Particolare importanza va attribuita all'aumento degli eventi meteorologici estremi, che riducono la sicurezza delle rese. Nell'arida estate 2003, ad esempio, la combinazione di temperature elevate e scarse precipitazioni ha causato un notevole calo dei rendimenti del raccolto.

Obiettivo

Tramite un lungimirante adattamento ai cambiamenti climatici, l'agricoltura svizzera dovrebbe riuscire a incrementare a lungo termine la propria produzione e le prestazioni d'interesse generale. L'obiettivo concernente la riduzione dei GES è costituito da due elementi: 1) le emissioni di gas dannosi per l'ambiente provenienti dall'agricoltura vanno ridotte di almeno un terzo entro il 2050; 2) nel settore dell'alimentazione (produzione e consumo) si dovrebbe ottenere, nel complesso, una riduzione di due terzi. L'obiettivo è certamente ambizioso, ma a lungo termine realistico. Comprende l'aspetto della sicurezza alimentare e si basa sull'obiettivo perseguito dalla Comunità internazionale, di non lasciare aumentare di più di 2°C la temperatura globale. La filiera agroalimentare fornisce così il suo contributo a una società sostenibile.



Punti cardine dell'adattamento e della riduzione



Nello schema sono rappresentati i rischi da prevenire (blu) e i settori nei quali è necessario ridurre le emissioni (arancione).

Nell'ambito dell'adattamento ai cambiamenti climatici sarà necessario migliorare in maniera preventiva la resistenza dell'agricoltura elvetica per tamponare gli effetti negativi degli eventi estremi. Per quanto concerne la riduzione delle emissioni, invece, si dovrà utilizzare coerentemente il potenziale di aumento dell'efficienza e ridurre l'impiego di vettori energetici e prodotti non rinnovabili.

Tra l'adattamento e la riduzione esistono numerose sinergie, che devono essere sfruttate al meglio. Considerando in maniera mirata l'idoneità del luogo o ottimizzando l'organizzazione del territorio si crea una maggiore efficienza delle risorse e si contribuisce alla garanzia del livello di produzione. Un potenziamento della protezione del suolo produce vantaggi, in virtù della correlazione tra tenore di humus, stato della struttura e capacità d'infiltrazione e di immagazzinamento dell'acqua, sia per la protezione del clima (immagazzinamento del carbonio) sia per l'adattamento ai cambiamenti climatici (riduzione dell'erosione, miglior bilancio idrico). Riguardo alle emissioni, inoltre, nella produzione animale sono aspetti centrali anche un'elevata produttività su tutto l'arco della vita e una buona salute degli animali da reddito.

I possibili campi d'intervento sono molteplici: dalla protezione degli animali e dei vegetali fino a progetti di stalle che comportano emissioni basse (cfr. copertina), passando attraverso una protezione fitosanitaria integrata, sistemi d'irrigazione a risparmio idrico, sistemi di diagnosi e di allerta precoce. La sfida consiste nello scegliere quelli che consentono di realizzare la protezione del clima e l'adattamento ai cambiamenti climatici con un rapporto ottimale costi-benefici. Finché mancheranno dati sicuri o non sarà possibile rilevarli per un futuro più lontano, sarà data priorità a quelle opzioni multifunzionali o economiche che sono al contempo praticabili ed efficaci.

Legenda dell'immagine di copertina:

- **T1** Allevamento di animali, **T2** Gestione delle mandrie, **T3** Composizione degli alimenti per animali, **T4** Tenuta al pascolo, **T5** Strutture di detenzione degli animali, **T6** Salute animale
- **P1** Produzione vegetale, **P2** Sistemi di coltivazione, **P3** Regolazione degli organismi nocivi, **P4** Lavorazione del suolo, **P5** Cambiamenti di utilizzo
- **B1** Diversificazione, **B2** Organizzazione del territorio, **B3** Previsioni, **B4** Sicurezza
- **D1** Stoccaggio di concimi aziendali, **D2** Spandimento di concimi, **D3** Impiego di concimi
- **W1** Gestione dell'offerta idrica, **W2** Immagazzinamento dell'acqua, **W3** Distribuzione idrica
- **E1** Edifici energetici, **E2** Macchine energetiche, **E3** Energie rinnovabili

Attori

Le aziende agricole sono colpite in maniera diversa dai cambiamenti climatici, a seconda della loro posizione geografica e delle caratteristiche aziendali. Esse differiscono pure per quanto concerne il potenziale di riduzione delle emissioni di GES. Considerati i cambiamenti lenti e le complesse interazioni, per i contadini è decisamente arduo prendere tempestivamente le giuste decisioni.

I contadini necessitano del sostegno di altri partner: ricerca e consulenza, attori privati a tutti i livelli della filiera alimentare o collegati all'agricoltura (selezione, tecnica agricola, industria chimica, assicurazioni, addetti alla trasformazione, distributori all'ingrosso, ecc.) nonché politica e amministrazione. Partner altrettanto importanti sono i consumatori che, con la loro scelta delle derrate alimentari, hanno un'influenza decisiva sulla produzione.

Ambiti di approfondimento

Per un'efficace messa in pratica della strategia sul clima per l'agricoltura è necessario preparare opportunamente le basi scientifiche, creare le condizioni quadro giuridiche e coinvolgere gli attori.

Basi di conoscenze – Si colmano le lacune a livello cognitivo e si sviluppano misure rispettose del clima e soluzioni di adattamento, valutandone l'efficacia singolarmente e globalmente e decidendo, alla fine, qual è l'insieme di misure prioritarie da adottare per il raggiungimento dell'obiettivo. Presupposti necessari a tale scopo sono un bilancio globale delle emissioni e l'osservazione degli effetti rilevanti dei cambiamenti climatici.



Condizioni quadro – Con l'evoluzione della politica agricola si dovrebbero creare le condizioni utili a un adattamento efficiente e a una riduzione effettiva: le misure che implicano una fase preliminare lunga vanno introdotte tempestivamente e, soprattutto in caso di decisioni con effetto a lungo termine ed elevati investimenti, occorre optare per alternative rispettose del clima e affidabili. Anche altri ambiti politici, però, dovrebbero fornire un contributo: per il raggiungimento degli obiettivi, per esempio, sono fondamentali obblighi di riduzione ambiziosi a livello globale e nei settori trasporti e abitazione, nonché una migliore protezione del paesaggio rurale.

Processo partecipativo – È importante sensibilizzare gli attori alla tematica e divulgare le informazioni, nonché creare occasioni di interconnessione o di scambio di esperienze.

Pratica – Quest'ambito verte sulla concreta attuazione delle soluzioni. Gli attori avviano progetti collettivi e sviluppano tecnologie e concetti innovativi.

Se tutti i partner della filiera agroalimentare si assumono le proprie responsabilità, sarà possibile raggiungere gli ambiziosi obiettivi della strategia sul clima per l'agricoltura.

Editore

Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG)
CH-3003 Berna
Tel.: +41 31 322 25 11
Fax: +41 31 322 26 34
Internet: www.blw.admin.ch
Copyright: UFAG, Berna 2011



Il testo integrale della strategia può essere scaricato dal sito Internet

www.blw.admin.ch sotto Temi > Sostenibilità > Ecologia > Clima